

VANGELO DI MATTEO

CAP. 04 versetti 23-25

Martedì 26.01.2021

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il Vangelo del Regno e guarendo ogni sorte di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

L'evangelista Matteo riepiloga l'attività di Gesù in queste tre azioni che corrispondono alle necessità del popolo. La prima è l'insegnamento nelle loro sinagoghe, la seconda la predicazione dell'Evangelo del regno e la terza è la guarigione dalle malattie e dalle infermità. Ora l'insegnamento nelle sinagoghe è molto importante perché nelle sinagoghe si legge la Santa Scrittura, quindi il Signore, dopo la proclamazione della Legge e dei Profeti, interviene e dichiara che quanto è scritto è portato a compimento. Difatti quando annuncia, la prima parola che dice è: *il tempo è compiuto*; s'intende il tempo profetizzato nelle Sante Scritture, non c'è più l'attesa del realizzarsi delle profezie perché le profezie si stanno compiendo in lui. Ora questo compimento delle Sante Scritture prepara il secondo intervento del Signore che è la proclamazione del Vangelo del regno e questa proclamazione è propria di Gesù, solo lui può annunciare l'Evangelo e quindi annunciare quella buona notizia nella quale vuole introdurre tutti gli uomini. In rapporto a Israele egli mostra il compimento delle Scritture; in rapporto a tutta l'umanità egli mostra che l'Evangelo è la buona Parola, la buona notizia nella quale tutti siamo chiamati ed essere introdotti. Non c'è più una divisione tra il popolo eletto e le Genti come massa, è un'unità che confluisce in lui e quindi nella Chiesa. Questa buona notizia ha in sé la caratteristica di penetrare nel pensiero nostro, di profumarlo con la verità evangelica, cioè di togliere dal nostro pensiero tutto quello che è morto e che quindi manda cattivo odore. Quanti pensieri la mente dell'uomo formula che mandano cattivo odore, come dice il Signore: *Ciò che contamina non è quello che entra nell'uomo ma quello che esce dal cuore dell'uomo; dal cuore dell'uomo escono i cattivi pensieri (Mc 7,21)* di cui poi fa un elenco di ben quattordici generi. Quando il Vangelo è entrato nella mente e scende nel cuore e cioè nell'intimo della persona lo scalda, come dicono i discepoli di Emmaus: *Non ci ardeva forse il cuore nel petto quando ci spiegava le Scritture lungo la via? (Lc 24,32)*. Così il Signore viene e continua a venire in seno al suo popolo per portare quella parola evangelica che, come dice nella sinagoga di Nazareth citando il c. 61 di Isaia, è l'evangelizzazione dei poveri, è il sanare i cuori affranti, è fasciare le ferite, è proclamare l'anno di grazia e la scarcerazione dei prigionieri. Inizia questa missione di sanazione dell'umanità che avviene proprio attraverso l'annuncio evangelico. Poi, per indicare che il popolo è liberato dalle forme di schiavitù, il Signore guarisce le varie malattie che sono in seno al popolo, anche se chi è sanato tornerà ad essere ammalato e chi è risuscitato tornerà nel sepolcro, ma egli anticipa come pegno, come speranza e come promessa la redenzione del nostro corpo, come dice l'apostolo Paolo nel c. 8 della lettera ai Romani, quando cioè il corpo dell'uomo sarà riscattato con la risurrezione e con esso tutta la creazione sarà liberata dalla vanità e sarà introdotta nella gloria dei figli di Dio, come dice sempre l'Apostolo al c. ottavo. Questa notizia della presenza del regno di Dio in Gesù si diffonde in tutta la Siria. La Siria è la provincia romana a cui appartiene la terra d'Israele quindi la provincia nella quale è sorta la grande luce che illumina coloro che sono nelle tenebre e nell'ombra di morte e da qui l'Evangelo si espanderà nel mondo intero. Quello che colpisce le persone è la forza di guarigione che c'è in Gesù, tanto che a lui offrono tutti coloro che sono infermi e che sono colpiti da varie malattie. Il Vangelo dice: *offrivano a Gesù*, che invece è tradotto: «condussero», nonostante sia molto più bello il verbo «offrire», cioè glieli consegnavano e Gesù non li rifiutava; questo atto di offrire implica la fede, implica che la prima guarigione dell'uomo avviene nel suo cuore, nella sua persona perché il nostro spirito ha una grave malattia che è l'incredulità. L'incredulità è figlia del dubbio, mentre il dubbio è il principio della scienza. Vedete la stessa situazione umana, il dubitare, porta il progresso della conoscenza dell'uomo nell'ambito naturale. Vi è quindi distinzione tra la scienza e la fede; - cioè il dubbio, principio di conoscenza dell'ambito naturale, è invece principio d'ignoranza nell'ambito della fede perché la fede implica l'adesione piena senza dubitare alla

Parola del Signore quindi al Signore Gesù. Coloro che credono in lui gli offrono i loro malati e questi sono trattenuti da varie malattie e tormenti. Ora comprendiamo bene che le malattie, con i conseguenti tormenti, sono contro la natura dell'uomo perché dice il Libro della Sapienza: *Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi* (1,13) e dice più avanti: *Se tu avessi odiato una creatura non l'avresti creata!* (11,14). È chiaro che Dio crea chi ama, come abbiamo visto anche in precedenza. Ora l'Evangelo elenca tre forme di malattia: *indemoniati*, *lunatici* (traduco alla lettera) e *paralitici*. Potremmo leggere in queste tre malattie una progressione: il demonio, prima di prendere il corpo, prende lo spirito dell'uomo, cioè entra nelle facoltà naturali dell'uomo e le piega alla sua volontà ingannandolo, seducendolo e poi prende possesso anche del suo corpo; ci possono essere indemoniati che lo sono nello spirito, lo sono nell'anima e non lo sono nel corpo e non si vede la presenza demoniaca in loro se non nel loro pensiero e nella loro parola. È chiaro che coloro che governano campi di concentramento, che infieriscono sulle persone con crudeltà disumana e terribile, sono indemoniati; il loro intelletto è preso dal demonio anche se fisicamente non appaiono tali, ma lo sono. Un esempio è quello che avviene nella sinagoga, che leggeremo più avanti, quando un uomo all'improvviso esplose contro Gesù; era entrato in sinagoga normale, nessuno sapeva che era indemoniato, è solo per la presenza di Gesù che viene fuori il demonio. Così possiamo dire che per la proclamazione del Vangelo viene fuori il satana. Finché noi facciamo chiacchiere nella Chiesa di Cristo se ne sta tranquillo, anzi si diverte che noi facciamo sempre più chiacchiere, ma quando annunciamo il Vangelo drizza, scusate l'espressione, le corna e si prepara alla battaglia perché sente che è colpito dentro se stesso. Quindi la Chiesa, se vuole stanarlo, deve proclamare il Vangelo; ma non solo per stanare il satana ma per cacciarlo via perché il Vangelo è il grande esorcismo che è fatto nell'umanità oltre che sanare. Poi ci sono i lunatici che noi traduciamo con epilettici, perché gli antichi dal momento che constatavano che era una malattia che andava e veniva, l'avevano attribuita all'influsso lunare. Io non mi intendo di medicina e potrebbe anche essere in parte vero, non sto qui a difendere gli antichi, per cui possiamo dire che ci sono anche nell'umanità, nelle persone, fasi più o meno acute a livello di malattie spirituali; infine il terzo dato cioè la paralisi, l'essere paralizzati dal grave vizio capitale che è l'accidia. L'accidia fa strage perché l'accidia non è tanto l'opposizione aperta, è l'indifferenza, è diventare di gomma, tutto è respinto, è diventare persone che non hanno più interesse per la vita spirituale e questa è veramente la paralisi, è una paralisi dello spirito. Per cui il Signore guarisce tutti, non c'è malattia così forte che non sia guarita dal Signore. Ora io penso che il Signore ci voglia molto bene e che se noi lo accogliamo sempre di più in mezzo a noi con l'ascolto della sua Parola, con l'amore verso di lui, con il cuore aperto e purificato dalle nostre colpe, col pentimento e con il sacramento stesso della riconciliazione, la sua presenza sia benefica, non solo per l'anima, ma anche per il corpo. Ci sono malattie in mezzo a noi che come già vi ho detto più volte sono malattie spirituali che si riflettono nella psiche e nel corpo; non c'è divisione nell'uomo, c'è distinzione ma non divisione. La mia persona se non è sana nello spirito diventa ammalata anche nella psiche e nel corpo. Quanto al peccato, Dio punisce nel corpo perché tu pecchi nello spirito; infatti esso, insediandosi nello spirito, inficia di conseguenza, l'anima e il corpo, perché siamo un'unità; anima, spirito e corpo non sono realtà diverse. Un uomo che pecca e che si dedica ai vizi si ammala perché agisce contro natura, cioè esagera in quel vizio che è contro natura; ma anche un peccato intellettuale, ad esempio di orgoglio, che sembra non toccare esternamente le azioni della persona, accolto in sé, penetra in profondità anche nella psiche, cioè nella nostra vita e quindi si manifesta anche nel corpo. È questo che il Signore vuole insegnarci e vuole essere presente in mezzo a noi per sanare l'uomo cominciando dalla radice che è lo spirito e quindi salendo e purificando tutto l'uomo. Una società che vive in una salute morale, ha in sé una forza maggiore di una società che vive nella dissolutezza, nel peccato e anche lontana dal Signore. La conclusione è che le folle cominciarono a seguirlo. Il verbo seguire è un verbo forte nel Vangelo perché è proprio dei discepoli e si costituisce così la Chiesa. Questa è fatta da persone che sono evangelizzate e sanate e che seguono il Signore proprio perché sono grate a lui perché ha liberato il loro cuore e la loro mente dalle tenebre, dando forza e salute al loro corpo in modo da poterlo seguire. Pertanto dai territori che l'evangelista elenca partendo dalla Galilea, dalla Decapoli (confederazione di città pagane attorno al lago di Tiberiade), dalla Giudea e da Gerusalemme, poi dal di là del Giordano (l'attuale Giordania), da tutta questa zona mista e pura, pura come Gerusalemme e la Giudea e mista come la Galilea e la Decapoli al di là del Giordano, si forma la Chiesa nell'unità di Cristo, come dice infatti l'Apostolo nella lettera agli Efesini: *Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia* (Ef 2,14).

Prossima volta: *Martedì 02.02.2021*

CAP 5 Versetti 1-7